

# UNO STUDIO PROSOPOGRAFICO SUI RELIGIOSI ITINERANTI NEL MEDITERRANEO TARDOANTICO. RISULTATI PRELIMINARI

A PROSOPOGRAPHICAL RESEARCH OF ITINERANT  
RELIGIOUS PEOPLE IN THE LATE ANTIQUE  
MEDITERRANEAN. PRELIMINARY RESULTS

**Elena Gritti**

Università di Bergamo

elena.gritti@unibg.it – <https://orcid.org/0000-0001-5323-727X>

---

## CÓMO CITAR ESTE ARTÍCULO / HOW TO CITE THIS PAPER

Elena Gritti, “Uno studio prosopografico sui religiosi itineranti nel Mediterraneo tardoantico. Risultati preliminari”, *ARYS*, 23 (2025), pp. 79-100  
DOI: <https://doi.org/10.20318/arys.2025.9222>

---

Recepción: 06/09/2024 | Aceptación: 24/11/2024

## SOMMARIO

Già nell'Antichità, ma ancor più durante la Tarda Antichità, si assiste a una fase intensa di mobilità e trasformazione delle società; concentrandosi su un buon numero di dati prosopografici, è possibile illustrare, almeno in parte, il processo evolutivo storico dell'area mediterranea nel suo contesto religioso. Tra IV e VI secolo d.C., è la componente ecclesiastica a predominare nel Mediterraneo, in particolare attraverso i pellegrinaggi e la santità itinerante. Nella maggior parte dei casi, i religiosi viaggiavano perché coinvolti in ambascerie che comportavano lunghi e ardui spostamenti tra i principali centri del potere politico e religioso dell'Impero (*in primis le sedes regiae*). Alcuni di essi ambivano a far progredire la propria carriera, altri desideravano soltanto raggiungere i *loca sancta* per devozione e incontrare personalità eminenti della scena religiosa mediterranea (si pensi all'attrazione esercitata da figure come il vescovo Basilio a Cesarea di Cappadocia o Gerolamo a Betlemme). I movimenti erano inoltre alimentati dalla circolazione delle reliquie, che ricevette un particolare impulso a partire dalla seconda metà del IV secolo; e se non si trattava di pellegrinaggi in senso stretto, erano frequenti le migrazioni di santi e di figure santificate: le agiografie includono spesso narrazioni di viaggi sporadici per mare e per terra. Il mio intervento si concentrerà su alcuni casi rappresentativi di un più ampio studio prosopografico ancora inedito, con l'obiettivo di indagare soprattutto le finalità della mobilità religiosa, le categorie di individui maggiormente coinvolte (considerando anche la componente femminile), i mezzi utilizzati per i viaggi, gli itinerari più percorsi e quindi il calendario e l'organizzazione previsti per intraprendere spostamenti, missioni o simili. Alcuni casi di studio saranno presentati a titolo esemplificativo: *Germanus presbyter*; *Abraham abbas*; *Iulia Eustochio e Rusticana*; *Iovinianus monachus*; *Iohannes defensor*; *Bassus presbyter*.

## PAROLE CHIAVE

Diplomazia; Evergetismo; Lettere; Mobilità religiosa.

## ABSTRACT

Already in Antiquity, but even more so in Late Antiquity, there was an intense phase of mobility and transformation of societies; by focusing on a good number of prosopographical data, it is possible to illustrate, at least partially, the historical evolutionary process of the Mediterranean area itself in its religious context. Between the 4<sup>th</sup> and 6<sup>th</sup> centuries CE, the ecclesiastical component (pilgrimages and itinerant sanctity) predominates in the Mediterranean. In most cases, religious people travelled because they were involved in embassies, which involved long and arduous journeys between the most important political and religious power places in the empire (*in primis sedes regiae*). Some of them aspired to advance their careers, others only wanted to reach *loca sancta* out of devotion and to meet prominent personalities of the Mediterranean religious scene (think of the attraction of personalities such as Bishop Basil in Caesarea Cappadocia or Jerome in Bethlehem). The movements are also fuelled by the circulation of relics, which received a particular impetus from the second half of the 4<sup>th</sup> century onwards, and if not pilgrimages, the migrations of saints and saintly figures are quite frequent; hagiographies often include narratives of sporadic journeys by sea and land. My paper will focus on a few representative cases of a larger prosopographical study that has not yet been published, to investigate above all the purposes of religious mobility, the categories of individuals most involved (considering also the female component), the means used for the journeys, the most travelled itineraries and thus the calendar and organisation established for undertaking journeys, missions or the like. Some case studies are presented below: *Germanus presbyter*; *Abraham abbas*; *Iulia Eustochio y Rusticana*; *Iovinianus monachus*; *Iohannes defensor*; *Bassus presbyter*.

## KEYWORDS

Diplomacy; Evergetism; Letters; Religious Mobility.

I LAVORI PROSOPOGRAFICI NEGLI ULTIMI ANNI sono spesso correlati alla mobilità, alla migrazione:<sup>1</sup> la disciplina di catalogazione e studio delle personalità e i tematismi legati al movimento ricevono debite attenzioni dalla comunità scientifica perché rispondono anche a quesiti ed esigenze del presente; in un contesto geografico che diviene sempre più vasto, nel quale – tuttavia – oggi come nella Tarda Antichità, il Mediterraneo rimane lo scenario protagonista.

L'eterogeneità delle fonti scritte e materiali, imprescindibile per uno studio prosopografico meticoloso, permette numerosi approfondimenti su vari aspetti della mobilità antica, ad esempio ci si può interrogare su quali fossero le diverse tipologie di migrazione, le precoci forme di “colonialismo” *ante litteram*, le imposizioni imperiali connesse al movimento, le precise modalità di spostamento di persone, merci e animali. Anche concentrandosi su una specifica categoria di persone, come quella dei religiosi, prescelta per questo contributo, bisogna indagare la loro mobilità individuando aspetti peculiari, i cosiddetti motivi ricorrenti nelle narrazioni di viaggio.<sup>2</sup>

Se individui con ruoli nei commerci e nell'amministrazione nella Tarda Antichità si spostarono per adempiere a compiti pertinenti alle proprie competenze

---

1. Fra i più recenti: Engberg *et al.*, 2016; Rohmann *et al.*, 2018; Rapp *et al.*, 2023. Riferimento imprensicindibile per una ricerca prosopografica di ambito religioso, in considerazione dell'attenzione sviluppata su precise aree geografiche la raccolta finora in quattro volumi e più tomi della *Prosopographie chrétienne du Bas-Empire*, promossa da diverse istituzioni francesi (Centre National de la Recherche Scientifique; École Française de Rome; Association des Amis du Centre d'histoire et civilisation de Byzance) nel corso degli anni 1982-2013. Per il periodo storico immediatamente successivo rispetto a quello qui considerato, un primo elenco prosopografico di viaggiatori si può reperire in McCormick, 2008, pp. 911-923.

2. de Ligt & Tacoma, 2016; Lo Cascio & Tacoma, 2016; Preiser-Kapeller *et al.*, 2020.

oppure per pellegrinaggio o per cambiamenti esistenziali (in alcuni casi ad esempio per unirsi a comunità monastiche); gli obiettivi fissi invece dei Padri del Deserto nelle narrazioni agiografiche furono l'incontro fra di loro, i ritiri in luoghi più remoti, la necessità di portare a compimento missioni nel mondo secolare oppure di rispondere a sfide volute da Dio, ma anche la volontà di redenzione da peccati commessi, espiando proprio attraverso il viaggio.<sup>3</sup>

Una caratteristica costante di tutte le testimonianze letterarie e storiografiche che narrano la mobilità tardoantica è che si ritrova spesso maggiore attenzione allo scopo del movimento, ai suoi esiti, anziché alle dinamiche dello spostamento in sé.

Negli studi odeplici relativi all'età tardoantica e al primo periodo bizantino un elemento assolutamente da non trascurare sono anche le modalità di comunicazione; in quel preciso periodo storico nacquero non soltanto nuovi generi testuali, ma anche nuove forme espressive, specchio dei cambiamenti interni alla società: corrispondenza fra imperatori e sovrani non romani oppure – e di maggiore interesse per gli scopi prefissati in questo contributo – fra aristocratici e monaci. Il principale mezzo di comunicazione tardoantico fu la lettera, associata in genere a un'ambascieria, il connubio quindi di una presenza umana e testuale implicante movimento e mescolanza di vita pubblica e privata.<sup>4</sup> Casi particolari, non privi di interesse, furono le legazioni di imperatrici o imperatori presso i monaci,<sup>5</sup> ma anche viceversa ossia gli spostamenti dei santi verso il palazzo imperiale, narrati soprattutto nelle agiografie.

Il primo caso attestato di viaggio di un monaco verso una sede imperiale fu quello di san Martino di Tours presso la corte dell'usurpatore Massimo a Treviri intorno all'anno 385 (Sulp. Sev. Mart., 20, 1-4; dial. 2, 4-X); più volte l'*holy man* fu invitato e fra le mura del palazzo poté apprezzare in modo speciale la devozione dell'Augusta consorte.<sup>6</sup> Tuttavia, fu soprattutto in Oriente, verso la corte costantinopolitana, che si diressero gli asceti orientali nel corso dei secoli VI e VII, nella

3. Kulhánková, 2023, p. 93.

4. Andreau & Virlouvet, 2002; De Salvo, 2002, pp. 302-303; Sotinel, 2004; Gillett, 2012, p. 815.

5. Il ruolo di monaco, specialmente a partire dal secolo IV, godette di particolare favore e nella corte imperiale il suo carisma gli permise di prevalere sull'autorità in precedenza attribuita al parere di maghi o profeti. Cf. Brown, 1971; Kosiński, 2016. In particolare, per i viaggi delle imperatrici, cf. Destephen, 2016, pp. 127-145.

6. Acerbi, 2021, pp. 3-6. Il saggio di Silvia Acerbi è ricco di narrazioni agiografiche che menzionano anche spostamenti futuristici, come il “teletrasporto” del monaco Shenute alla corte di Costantinopoli (p. 12).

speranza di influenzare imperatori e imperatrici nelle importanti decisioni di politica religiosa, dibattute nei numerosi concili ecumenici e sinodi.<sup>7</sup>

## 1. PRIMI ESITI DI UNA RICERCA PROSOPOGRAFICA SULLA MOBILITÀ RELIGIOSA

Nell'analisi prosopografica che ho svolto negli ultimi anni e di cui si presentano allo stato attuale soltanto alcuni risultati preliminari,<sup>8</sup> mi sono posta proprio le domande seguenti: quali finalità indussero agli spostamenti, quali furono le categorie sociali più coinvolte (figure femminili incluse), quali furono gli itinerari privilegiati, infine, quali furono i mezzi di trasporto più utilizzati. A quest'ultimo quesito risulta difficile fornire una risposta adeguata, proprio perché le fonti raramente forniscono dettagli precisi sullo svolgimento pratico e reale del viaggio.

A supporto di quanto sostenuto sopra si espongono ora alcuni dati: su un totale di poco più di 350 casi considerati, il 24% dei religiosi si spostò in quanto latore di corrispondenza fra Papi e imperatori, fra vescovi e altri ecclesiastici, un ulteriore 20% associò alla consegna di missive una missione diplomatica, per dirimere questioni dogmatiche o per intervenire in casi giudiziari ecclesiastici.<sup>9</sup> Come prevedibile, un numero consistente di membri della Chiesa a diversi livelli di gerarchia viaggiò anche per raggiungere le sedi di consessi regionali ed ecumenici, pari a un 19%. Non è trascurabile la quantità di vescovi (oppure loro sottoposti) esiliati per motivi politico-religiosi (18%), mentre minima ma non irrilevante è la percentuale di coloro che furono espulsi perché ritenuti eretici o per accuse di insubordinazione (3%).

Fra le altre motivazioni che hanno incentivato allo spostamento si annoverano i pellegrinaggi, le visite a personalità ecclesiastiche di rilievo alle quali si associarono spesso relazioni sulle condizioni vigenti nei luoghi di provenienza, le consegne di reliquie sante, le occasioni per fare carriera, le fughe da persecuzioni o la necessità di recapitare merce di varia tipologia, in particolare testi sacri.<sup>10</sup>

---

7. Acerbi & Teja, 2007, pp. 75-104.

8. Sono già stati pubblicati due tomi prosopografici, ma relativi a un arco cronologico e a delle aree geografiche delimitate (Gritti, 2018-2019); l'indagine del contesto religioso esteso all'intero Mediterraneo fra i secoli IV-VI è invece cominciata soltanto a metà dell'anno 2023.

9. Per i clerici come principali latori di lettere si veda anche Caltabiano, 1996, pp. 125-131.

10. Per ciascuna motivazione citata si potrebbero fare riferimenti puntuali prosopografici ed esiste bibliografia specifica; basti ricordare in questa sede alcuni contributi recenti ed emblematici: Martorelli, 2010 e 2012; Cavallo, 2011 (un panorama generale sulla circolazione dei libri e l'esistenza di biblioteche nella Tarda Antichità); Filipová, 2014; Chiesa, 2015; Colombi, 2015 (per la presenza di opere di patristica greca nell'Occidente latino e quindi l'implicita circolazione di

Se si vuole invece considerare la composizione sociale di membri del clero in viaggio nel Mediterraneo tardoantico, appare subito chiaro che la categoria più coinvolta negli spostamenti è quella dei vescovi (43%), in genere implicati sia in missioni diplomatiche sia nella partecipazione a incontri ecumenici e locali; i “corrieri” del passato furono altresì in massima parte presbiteri (28%), incaricati proprio dai prelati come persone di fiducia per la consegna di lettere o manoscritti. In numero minore anche il diaconato sembra coinvolto (10%), in particolare nelle ambascerie, e non del tutto trascurabile è l’apporto dei pellegrini e delle pellegrine (4%), viaggiatori per eccellenza nella Tarda Antichità, che in alcune occasioni adempiirono anche al ruolo di messaggeri fra grandi personalità religiose, latori di comunicazioni e opere fra i Padri della Chiesa, ad esempio, fra Agostino e Girolamo o ancor più fra Agostino e Paolino di Nola. Quasi tutte le figure femminili per le quali è rimasta traccia documentaria svolsero pellegrinaggi, in alcuni casi forzati, perché si ritrovarono a dover fuggire da Roma a seguito del “sacco” dei Visigoti del 410 e si diressero verso l’Africa, per poi proseguire in alcuni casi fino alla Terrasanta; altre – in quanto donne pie, già in contatto con personalità come Girolamo – raggiunsero Betlemme dopo lunghi viaggi a più tappe e costituendo così comunità femminili di devote.<sup>11</sup>

---

testi sacri); Bianchi, 2023; Bremenkamp, Michalsky & Zimmermann, 2023 (per le importazioni di reliquie specialmente dall’Oriente all’Occidente).

11. Sono esemplari e noti i casi di Amnia Demetriadē, figlia di Anicia Giuliana, oppure di Melania Iuniore o di Paola (nell’ordine: *Prosopographie chrétienne du Bas-Empire*, IIA. *Italie*, s.v. *Demetrias Amnia*, pp. 544-547; IIB. *Italie*, s.vv. *Anicia Iuliana* 3; *Melania* 2; *Paula* 3, pp. 1169-1171; 1483-1490; 1627-1628), tutte di estrazione nobile, in alcuni casi con precedenti esempi di devozione e pellegrinaggio in famiglia, nella prima metà del secolo V compirono viaggi che le portarono nei primi due casi dalla penisola italica alla Gallia e poi a Cartagine; nel caso di Melania da Roma verso l’Africa, procedendo per tutta la costa settentrionale e poi da Alessandria risalendo lungo l’intera costa levantina fino a Costantinopoli, infine rientrando a Gerusalemme e a Betlemme, entro la comunità monastica che già aveva accolto la nonna e dove morì nel 439. Anche Paola, nipote di Giulia Eustochio e pronipote di altra omonima pellegrina, abbandonò Roma dopo l’ingresso dei Visigoti e via mare raggiunse la Terrasanta e in particolare Betlemme, dove la zia visse fino alla fine come badessa di una delle tre comunità monastiche istituite da san Girolamo. La viaggiatrice *par excellence* del secolo IV invece fu senz’altro Egeria e la sua *Peregrinatio Egeriae* rimane una testimonianza imprescindibile della primitiva letteratura di viaggio (Bartolotta & Tormo-Ortiz, 2019). Bibliografia di riferimento essenziale per le donne devote sopra menzionate: Jenal, 1997; Consolino 2006, pp. 113-118; Cooper & Hillner, 2007; Cremaschi, 2013, pp. 173-304 (per Paola e Melania in part.); Mastrorosa, 2013; Spataro, 2013; Tavolieri, 2018; Soraci, 2019 (per Melania Iuniore).

Rari, ma presenti fra i viaggiatori, anche monaci (3%) e notai ecclesiastici o *defensores* (3%), i primi coinvolti in genere fra i membri di delegazioni diplomatiche e i secondi incaricati di dirimere questioni legali per conto di vescovi o pontefici.

Risulta quasi impossibile ricostruire l'intreccio degli itinerari seguiti nel contesto di frenetica mobilità che caratterizzò il periodo storico considerato,<sup>12</sup> tuttavia, la posizione centrale della penisola italica nel Mediterraneo rappresenta un ideale punto di osservazione:<sup>13</sup> una delle rotte che fu maggiormente praticata, come è ovvio per ragioni politico-religiose, fu Roma-Costantinopoli (andata e ritorno). Si devono comunque annoverare fra i tratti percorsi con alta intensità anche i collegamenti fra la penisola iberica e il Vicino Oriente (con frequenti transiti intermedi dall'Africa), così come fra grandi città iberiche costiere come Tarragona, Barcellona e la stessa Malaga e Roma.

*Sedes regiae* come Roma e Ravenna furono spesso punti di partenza e arrivo per importanti località africane (Ippona su tutte); notevole il flusso di comunicazioni e movimento fra Roma e Alessandria d'Egitto.<sup>14</sup> Minore, ma non irrilevante, la percorrenza delle tratte di collegamento fra la Gallia e l'Italia o la Gallia e il Vicino Oriente, quest'ultimo fortemente collegato ad Alessandria d'Egitto per noti motivi politico-economici, ma anche religiosi.<sup>15</sup>

12. Esistono, comunque, studi riguardanti le reti di interazioni locali e mediterranee, che si sono concentrati in particolare sulla formazione e sull'interconnessione delle sedi episcopali e dei luoghi di pellegrinaggio, un valido esempio recente è l'opera di Cvetković & Gemeinhardt, 2019. Per visualizzare la mobilità religiosa tardoantica, uno degli strumenti più efficace è il sito web realizzato per il progetto "The Migration of Faith. Clerical Exile in Late Antiquity" (Hillner, 2014-2017); per un modello di rappresentazione digitale delle principali vie di percorrenza, inclusivo di tempi e costi, si può vedere il prodotto denominato "The Stanford Geospatial Network Model of the Roman World" (ORBIS) (Meeks & Scheidel, 2012-).

13. Cf. Rougé, 1978.

14. Si tratta nella quasi totalità dei casi di ambascerie di membri del clero inviati dal papa romano nella sede egiziana per entrare in contatto con il vescovo locale, in funzione di dirimere questioni dogmatiche. Ciò avviene con notevole frequenza soprattutto nel periodo di papa Liberio e Atanasio di Alessandria, entrambi coinvolti nella difesa del credo niceno, ma anche sul finire del secolo successivo (fine sec. V) in molti casi si annoverano fughe da Alessandria per dirigersi a Roma, scappando dalle persecuzioni dei monofisiti e ancora alla fine del sec. VI si intensificano i rapporti fra le sedi di patriarcato (il viaggiatore più illustre in questo caso è Pelagio, diacono inviato come legato a Costantinopoli; in veste poi di apocrisario raggiungerà anche Antiochia, Gerusalemme e Alessandria. Sarà poi conosciuto come papa Pelagio II, predecessore di Gregorio Magno). Si espone al meglio questo tema in Wipszycka, 1996.

15. Per la situazione alessandrina e quindi per comprendere la centralità di questo luogo nello spazio mediterraneo orientale si segnalano alcuni studi ancora validi: Haas, 1997; Camplani, 2004;

In prevalenza, gli spostamenti avvennero via mare, nelle fonti è usuale ritrovare spie linguistiche come *navigatio*, *navigaturum*,<sup>16</sup> molto meno frequente la presenza del termine *peregrinatio*, che allude comunemente a un cammino per via terrestre.

## 2. CASI STUDIO EMBLEMATICI DELLE DIVERSE MOTIVAZIONI CHE SPINGONO ALLA MOBILITÀ

Si presentano ora gli esiti preliminari della ricerca prosopografica attraverso sette possibili vicende emblematiche, che illustrano in modo efficace le più frequenti cause o finalità di spostamento sopra elencate (missioni diplomatiche; interventi in questioni giudiziarie ecclesiastiche; fughe, esili od espulsioni; pellegrinaggi).

### 2.1 DIPLOMAZIA E FUGA DA PERSECUZIONI NEL SECOLO V

Il primo caso particolare che si può considerare riguarda Germano, *presbyter*, probabilmente pellegrino, che incontrò il vescovo Idazio nella sua sede di episcopato in Galizia presso l'antica *Aquae Flaviae* (ora Chaves, in Portogallo). La sua menzione si legge in un breve passo tratto proprio dalla *Chronica* di Idazio.

Nel testo si ricorda la provenienza di Germano, dalla provincia romana di *Arabia* (*Arabica regio*), e si indica anche la destinazione, l'antica *Gallaecia*, odierna Galizia appunto:

OLYMP. CCCIII (...) XI. *Hierosolymis Iuvenalem episcopum praesidere Germani presbyteri Arabicae regionis exinde ad Callaeciam venientes (...).*<sup>17</sup>

Nella cronaca è fornita subito anche una cronologia, il terzo anno del quadriennio olimpico numero 303, che si può ritenere equivalente all'anno 435,<sup>18</sup> e Idazio riferisce di aver appreso da Germano e da alcuni Greci che in quel periodo

---

Blaudeau, 2006.

16. Nella Tarda Antichità furono le vie commerciali a mettere in comunicazione le persone, attraverso di esse circolarono individui, merci, notizie e la cultura stessa, e il commercio usufruì quasi sempre delle vie marittime (De Salvo, 1988 e 2002).

17. *Hyd. chron.* II, p. 22, 106.

18. Burgess, 1993, pp. 37-39. Torres Rodríguez, 1957, p. 53 considera l'intero arco cronologico della Olimpiade 303, ovvero 433-437.

Giovenale era vescovo di Gerusalemme e quest'ultimo,<sup>19</sup> insieme ad altri vescovi della provincia di *Syria Palaestina* e di un generico *Oriens*, fu convocato a Costantinopoli per partecipare a un concilio in presenza dell'imperatore con l'obiettivo di discutere dell'eresia ebionita:<sup>20</sup>

(...) *adicientibus Constantinopolim eum cum aliis et Palaestinae provinciae et Orientis episcopis evocatum sub praesentia Theodosii Augusti contracto episcoporum interfuisse concilio ad destruendam Hebionitarum haeresem (...).*<sup>21</sup>

Si narra quindi di un duplice spostamento: da un lato quello del presbitero orientale che raggiunse l'attuale Portogallo verosimilmente perché già in precedenza aveva stabilito dei contatti con Idazio e nella visita del 435 intendeva riferire all'amico vescovo degli avvenimenti in corso fra Gerusalemme e Costantinopoli, dall'altro quello dei delegati delle varie diocesi chiamati nella capitale per presiedere a uno dei numerosi consessi episcopali provinciali.

Per comprendere le ragioni della mobilità di Germano è importante considerare anche la sua provenienza dall'*Arabia*, un territorio centrale per i commerci di spezie e pietre preziose, che rappresentarono la “moneta universale” per la circolazione in tutto l’Impero.<sup>22</sup> Inoltre, è possibile che il protagonista della narrazione appartenesse a una comunità monastica che per voto compiva viaggi per devozione

19. *The Oxford Dictionary of Byzantium* II, 1991, s.v. “Juvenal”, p. 1086: Giovenale fu eletto vescovo di Gerusalemme nel 422 e si pose subito come principale obiettivo l'elevazione del soglio episcopale di Gerusalemme a sede patriarcale; per questo partecipò come una delle personalità più influenti nei concili di Efeso (431: che potrebbe essere quello ricordato nel brano citato, come scritto in Torres Rodríguez, 1957, p. 54) e di Calcedonia (452). Si veda anche Liebeschuetz, 2017, pp. 110-119.

20. *The Oxford Dictionary of the Christian Church*, 1997, s.v. “Ebionites”, p. 523: l'eresia ebionita si diffuse fra i Giudei nei primi secoli imperiali, i suoi aderenti propugnarono una dottrina “povera” della persona di Cristo, ritenendo che Gesù non fosse il figlio di Dio, ma soltanto un profeta. Rifiutarono il dettato delle lettere paoline e come testo sacro di riferimento si basarono soltanto su una rielaborazione del Vangelo di Matteo. L'eresia si estinse nella prima metà del secolo VII.

21. *Hyd. chron.* II, p. 22, 106: “con altri vescovi della provincia di *Palaestina* e dell’Oriente era stato chiamato a Costantinopoli e aveva preso parte a un concilio, che era stato convocato alla presenza dell’Augusto Teodosio con lo scopo di distruggere l’eresia ebionita” (T.d.A.).

22. Si rinforza la tesi di stretto legame fra commerci e mobilità anche religiosa espressa in De Salvo, 2002, pp. 303-307. In particolare, già Fink-Errera 1952, p. 388 sostenne che il commercio delle spezie era strettamente collegato all’attività dei monasteri dell’area arabica.

o apostolato.<sup>23</sup> Dunque, i contatti religiosi fra l’Oriente e la penisola iberica certamente sfruttarono le vie commerciali, ma probabilmente con il principale intento di diffondere le pratiche di vita cenobitica e anacoretica orientali anche in Galizia.

Analogo obiettivo, ma diverse le motivazioni che spinsero Abraham a muoversi. Sempre nel secolo V, qualche decennio dopo rispetto a Idazio, Sidonio Apollinare onorò per primo la memoria di Abraham, un abate nativo dell’area bagnata dall’Eufrate (*Natus ad Euphraten*: Sid. Apoll., *Epist.* VII 17, 2, 5; *Igitur Abraham iste super Eufratis fluvii litus exortus est*: Greg. Tur., *Vita Patrum* III 1) che raggiunse la Gallia – per esattezza l’odierna Clermont-Ferrand – dove concluse la fase più elevata della propria carriera religiosa ponendosi a capo di una comunità monastica, da lui stesso istituita.<sup>24</sup> La meta di Abraham è indicata forse in modo troppo vago da Sidonio (*angulus iste placet paupertinusque recessus / [...] aedificas hic ipse deo venerabile templum, / ipse dei templum corpore facte prius*: Sid. Apoll., *Epist.* VII 17, 2, 21, 23-24), ma ci penserà Gregorio di Tours a precisare la toponomastica e la dedicazione del luogo sacro (*Arvernus advenit, ibique ad basilicam sancti Cirici monasterium collocavit*: Greg. Tur., *Vita Patrum* III 1).<sup>25</sup>

Da Sidonio si può apprendere anche la motivazione del lungo viaggio intrapreso dall’abate: si trattò di una fuga dalle persecuzioni del sovrano persiano Yazd-gird II, intenzionato ad imporre lo zoroastrismo a tutti gli abitanti del territorio da lui controllato (*pro Christo ergastula passus / [...] / elapsus regi truculento Susidis orae*: Sid. Apoll., *Epist.* VII 17, 2, 5, 7). Il riferimento al reggente nell’antica Susa, reo di persecuire i cristiani per l’imposizione del proprio credo, permette di datare gli eventi agli anni immediatamente seguenti al 451.<sup>26</sup>

L’abate sopportò la prigione per cinque anni, ma riuscì infine a fuggire; la sua migrazione forzata è narrata con dettagli topografici inseriti in modo un po’ casuale nell’epistola di Sidonio. Il vescovo scrittore sembra soffermarsi soprattutto sulle grandi città orientali e occidentali, punti di snodo viario e marittimo sicuramente cruciali e senza dubbio località attraversate senza lunga sosta da Abraham:

23. Torres Rodríguez, 1957, p. 57.

24. Riguardo a Abraham esistono già lemmi prosopografici (*Prosopographie chrétienne du Bas-Empire*, IV.1. *Gaule*, s.v. “Abraham” 1, pp. 46-47; Gritti, 2018-2019, pp. 274-277), ma per le finalità di questo contributo la sua vicenda è fra le più significative, anche considerando il collegamento con i fatti precedentemente narrati e relativi a Germano.

25. Sidonio inserisce un epitaffio in versi elegiaci per Abraham, scomparso da poco, nell’epistola che invia a Volusiano, vescovo di Tours, nel 477. L’obiettivo principale dello scritto consiste in una riflessione sulla spiritualità monastica dei padri lirensi, cf. Mascoli, 2021, p. 268, n. 51.

26. Garsoïan, 1998, p. 1138; Pane, 2005, pp. 113-133 e 150-185.

le rumorose capitali, Roma e Costantinopoli (*Romuleos refugis Byzantinosque fragores*), Gerusalemme (*sagittifero moenia fracta Tito*), Antiochia e Alessandria (*Murus Alexandri te non tenet Antiochique*), Cartagine (*spermis Elissae Byrsica tecta domus*);<sup>27</sup> fino a sbarcare nella penisola italica, nel principale porto in comunicazione con l’Oriente e l’Africa nel secolo V, ossia Ravenna, la nuova sede imperiale dal 402 (*Rura paludicolae temnis populosa Ravennae*) (Sid. Apoll., *Epist. VII* 17, 2, 15-19).

L’abate, tuttavia, seguendo probabilmente illustri modelli precedenti (basti pensare a Giovanni Cassiano o a Martino di Tours), scelse di non sostare nemmeno in Italia e, dirigendosi verso la Gallia, percorse l’usuale itinerario stradale che dalla Pianura Padana portava in area transalpina, transitando per la precedente *sedes regia* tarдоantica: Milano (*quae lanigero de suo nome habent*) (Sid. Apoll., *Epist. VII* 17, 2, 20).<sup>28</sup>

## 2.2 LA DEVOZIONE FEMMINILE. PELLEGRINAGGIO (SEC. IV) ED EVERGETISMO (SEC. VI)

In posizione centrale fra i casi-studio prescelti riporto breve cenno biografico a due importanti figure femminili: Giulia Eustochio e Rusticana.<sup>29</sup>

La prima, più nota, apparteneva a una famiglia aristocratica romana del secolo IV,<sup>30</sup> fu anche la prima di quattro figlie a seguire la vocazione spirituale della madre, Paola, pronunciando giovanissima il voto di verginità perpetua (Jer., *Ep. XXII* 15). Nel 382 madre e figlia conobbero Girolamo a Roma e da quel momento formarono una comunità di donne devote nella capitale.

Tuttavia, momento culminante della loro nuova esistenza fu la partenza di Girolamo per Betlemme nell’agosto del 385, giacché le donne lo seguirono e cominciò un periodo di spostamenti narrato in un’altra epistola del Padre della Chiesa,

- 
27. L’elenco delle prestigiose sedi urbane proposto da Sidonio sembra ricalcare in buona parte quanto già celebrato da Ausonio nella sua *Ordo urbium nobilium*, in cui ai primi cinque posti troviamo Roma, Costantinopoli, Cartagine, Antiochia ed Alessandria.
  28. Fin dall’epoca augustea si segnala l’esistenza della *Via Regina*, asse di collegamento principale fra le grandi arterie della Pianura Padana e l’area transalpina, nella quale Milano rappresenta lo snodo primario centrale. Cf. Luraschi, 1995, pp. 59-75.
  29. Il tema delle donne in viaggio gode di particolare attenzione specialistica da più di un secolo, per ricordare soltanto alcuni contributi recenti che considerano anche Eustochio: Elm, 1989; Corsi, 1999; Silvestre & Valerio, 1999; Mazzei, 2009.
  30. *Prosopographie chrétienne du Bas-Empire*, IIA. *Italie*, s.v. “*Iulia Eustochium*”, pp. 713-718. La nobile ascendenza, vanto in particolare del padre, è evidente nel nome della *gens*: *Iulia*.

destinata proprio a Eustochio (Jer., *Ep. CVIII 7*):<sup>31</sup> approdarono alle isole Pontine (*Delata ad insulam Pontiam*), proseguendo in una navigazione rallentata per scarsità di vento (*Tardi erant venti, et omnis pigra velocitas*). La narrazione non tralascia nessun approdo, punto per punto permette di visualizzare mentalmente l’itinerario seguito: dopo aver transitato per lo Stretto di Messina, presidiato dalle mitologiche guardiane, Scilla e Cariddi (*Inter Syllam et Charybdim Adriatico se credens pelago*), fecero una breve sosta a Methoni, porto lungo la costa sud-occidentale del Peloponneso (*quasi per stagnum venit Methonem*) e giunsero presto fino a Rodi, alla Licia e a Cipro, presso il vescovo Epifanio di Salamina, dove sostarono per una decina di giorni (*post Rhodum et Lyciam, tandem vidit Cyprum, ubi sancti et venerabilis Epiphanius pedibus provoluta, decem ab eo diebus retenta est*). Poco dopo si portarono ad Antiochia, giungendovi in pieno inverno (*Inde brevi cursu transfretavit Seleuciam, de qua ascendens Antiochiam, sancti confessoris Paulini modicum caritate detenta, media hyeme*).<sup>32</sup> A questo punto il racconto di Girolamo subisce un’interruzione, giacché, come da lui stesso dichiarato, non è suo intento fornire un itinerario completo delle peregrinazioni di Paola (ed Eustochio) e si limita quindi a citare i luoghi menzionati nelle Sacre Scritture (Jer., *Ep. CVIII 8*).

Si ritiene comunque altamente probabile che le donne si siano recate poi a Gerusalemme, spingendosi anche oltre, fino al deserto di Nitria, in Egitto. Dalla stessa testimonianza si apprende che infine si stabilirono definitivamente a Betlemme nel 386, dove istituirono tre congregazioni femminili (Jer., *Ep. CVIII 11-14*) e stimolarono ulteriormente il grande teologo nella sua produzione esegetica.<sup>33</sup>

Da un altro epistolaro, quello di papa Gregorio Magno, cogliamo informazioni riguardo a Rusticana, ancora una volta cresciuta in contesto nobile romano (*gloriosa*: Greg., *Ep. IX 83*),<sup>34</sup> tuttavia quasi due secoli dopo rispetto a Giulia Eustochio. Rusticana da Roma si trasferì a Costantinopoli nell’aprile del 592 e lì scelse di risiedere, con rammarico del pontefice, timoroso che la devota non desiderasse più portare a compimento il proposito di visitare i luoghi santi (Greg., *Ep. II 27*); invece si mantenne in corrispondenza con papa Gregorio I e da un’altra missiva apprendiamo che compì un pellegrinaggio verso la Terrasanta, fino al Monte Sinai.

31. La lettera è composta da Girolamo nel 404, alla morte di Paola, madre di Eustochio. L’intento del religioso fu senz’altro di celebrare la memoria della donna pia, ricordando meticolosamente alla figlia quanto compiuto dalla madre (e di riflesso anche da lei), al fine di consolarla per la perdita.

32. Il viaggio in Oriente di Paola e Eustochio è tema trattato già in Daoust, 1973.

33. Spataro, 2013, p. 11.

34. *Prosopographie chrétienne du Bas-Empire*, II B. *Italie*, s.v. “Rusticana 2”, pp. 1948-1950. In altre epistole è qualificata anche come *patricia*: Greg., *Ep. IV 46; VIII 22; IX 83; XI 26; XIII 25-26*.

Gregorio sembra dubitare di questa missione, forse poiché la nobildonna rientrò comunque troppo presto nella capitale orientale:

*Excellentiae vestrae scripta suscipiens, libenter agnovi qualiter ad montem Sina perrexerit. Sed credite, ego quoque voluissem vobiscum ire, sed vobiscum minime redire. Quamvis mihi valde difficile sit credere quia ad loca sancta fuistis, Patres multos vidistis. Nam, credo, si vidissetis, tam celeriter ad Constantopolitanam urbem redire minime poteratis.*<sup>35</sup>

Tuttavia, Rusticana si distinse soprattutto per atti di evergetismo, come si può cogliere dalla corrispondenza: non esitò ad inviare un suo delegato a Roma con dieci libbre d'oro (equivalenti a 720 *solidi*) tanto per il riscatto di alcuni prigionieri dei Longobardi quanto anche per il mantenimento dei monaci del monastero di S. Andrea, istituito dal papa sul Monte Celio (Greg., *Ep.* VIII 22; XI 26).<sup>36</sup>

### 2.3 CASI DI INSUBORDINAZIONE E PROCESSI ECCLESIASTICI DAL SECOLO IV AL VI

Non si può tacere di una vicenda speciale di esilio, quella del monaco Gioviniano che, al contrario di Eustochio, poco prima del 390, decise di comporre un'opera nella quale criticare l'ascetismo e la tipologia di monachesimo predicata da Girolamo a Roma nella seconda metà del secolo IV.<sup>37</sup> In particolare, nella sua opera

35. Greg., *Ep.* IV 46: “Quando ho ricevuto le lettere di Vostra Eccellenza sono stato felice di sapere che avete raggiunto il monte Sinai, ma mi creda, anch’io avrei voluto venire con voi, ma assolutamente non tornare con voi. Eppure mi è molto difficile credere che siate state nei luoghi santi e abbiate visto molti Padri. Credo infatti che, se li aveste visti, non avreste assolutamente potuto tornare così presto nella città di Costantinopoli” (T.d.A.).

36. Per la vita stessa di Rusticana come forma di pellegrinaggio formativo, che diede i suoi migliori frutti nell’evergetismo cf. Hector Scerri, 2013, pp. 307-308.

37. *Prosopographie chrétienne du Bas-Empire*, II A. *Italie*, s.v. “*Iovinianus 1*”, pp. 1148-1151. Riguardo a Gioviniano esistono pochi studi, in massima parte realizzati in ambito germanico e da studiosi protestanti, l’unico saggio completo scritto in Italia risale a un secolo fa: Valli, 1924. Più recenti, ma relativi in particolare alla teologia di questo monaco: Duval, 2003; Hunter, 2007. Risulta curiosa una parte del testo di un’epistola che Girolamo destinò a Eustochio nel 383-384: “(...) fuggi anche gli uomini che vedrai coperti di catene, con i capelli lunghi come le donne contro il divieto dell’Apostolo, la barba da caproni, il mantello nero e i piedi nudi per soffrire il freddo. Tutte queste stravaganze sono manifestazioni del demonio. (...) Costoro entrano nella casa dei nobili e seducono le donnecciole *cariche di peccati*, che stanno sempre ad imparare senza mai poter giungere alla conoscenza della verità (II *Tim.* 3,6-7), simulano austerità e fingono lunghi digiuni che protraggono dato che mangiano furtivamente di notte (...).” (Jer., *Ep.* XXII 28). La descrizione di Girolamo sembra anticipare la critica che anni dopo sarà mossa a Gioviniano, il quale effettivamente

principale – oggi perduta, ricordata allora da papa Siricio come *Conscriptio temeraria* (*Ep. ad Episc. 3*) e come *Commentarioli* da Girolamo (*Adv. Jov. I 1*) – sostenne quattro tesi: vergini, vedove e maritate e in generale tutti coloro che furono battezzati come cristiani avrebbero avuto ugual merito di fronte a Dio; i cristiani battezzati non avrebbero dovuto essere considerati peccatori; il digiuno non era ritenibile più meritorio del nutrirsi con rendimento di grazie e, infine, dopo la morte ci sarebbe stata soltanto una distinzione fra beatitudine e dannazione, senza gradazioni.

Riguardo alla vita di Gioviniano si dispone di pochissime informazioni, essendo perduti i suoi scritti, si ricavano soltanto alcune note dai frammenti sparsi inseriti nelle opere di Girolamo, uno fra i suoi più rigidi oppositori, e da commenti al suo operato svolti da Ambrogio e Agostino.<sup>38</sup>

Le dottrine di Gioviniano suscitarono interesse fra molti cristiani, ma fu attaccato da tutta la comunità clericale più autorevole, fu denunciato da un gruppo di devoti aristocratici e condotto di fronte a una sinodo tenutasi a Roma nel 392 (Aug., *Retract. II 22*). Egli fu così condannato da papa Siricio in quanto eretico e fu scomunicato (Siric., *Ep. ad Episc. 4*), sentenza confermata da Ambrogio in una sinodo milanese dell'anno successivo (Ambr., *Ep. XLII 14*).

Nel 398, con un rescritto al *praefectus Urbi* Felice,<sup>39</sup> venne definitivamente condannato a fustigazione e all'esilio sull'isola di Boas o Bavo, lungo la costa dalmata:

*Idem aa. Felici praefecto Urbi.*

*Iovinianum sacrilegos agere conventus extra muros urbis sacratissimae episcoporum querella deplorat. Quare supra memoratum corripi praecipimus et contusum plumbo cum ceteris suis participibus et ministris exilio coherceri, ipsum autem machinatorem in insulam boam festina celeritate deduci, prout libuerit, dummodo superstitiosa coniuratio exilii ipsius discretione solvatur, solitariis et longo spatio inter se positis insulis in perpetuum deportari. Si qui autem pertinaci improbitate vetita et damnata*

---

agli inizi del suo percorso monastico si comportò in modo austero, secondo i più rigidi canoni dell'ascetismo.

38. Da Girolamo apprendiamo per prima cosa lo statuto monacale di Gioviniano: *Nam cum monachum esse se iactaret* (Jer., *Adv. Jov. I 40*). Ambrogio scrisse a papa Siricio a seguito della condanna di Gioviniano (Ambr., *Ad Siric.*) e si occupò soprattutto dei seguaci della dottrina di Gioviniano, i “giovinianisti” (Ambr., *Ep. LXIII*). Agostino inserì alcuni cenni in diverse sue opere (Aug., *De pecc. III 13*; *De nupt. II 15, 38*; *Contra Pel. I 4*; *Contra Jul. I 4*; *Retract. II 22*; *De haer. 82*).
39. *The Prosopography of the Later Roman Empire*, II, s.v. “Felix 2”, pp. 458-459: L'unico *praefectus Urbi* di nome Felice è attestato nell'anno 398.

*repetiverit, sciat se auctiorem sententiam subitum. Dat. prid. non. mart. Mediolano Honorio VIII et Theodosio V (sic!)<sup>40</sup> aa. cons. (412 [398?] mart. 6).<sup>41</sup>*

L'isola di Boas era già stata scelta in altri casi precedenti come luogo di confino per i colpevoli di *maiestas* e stregoneria.<sup>42</sup>

Secondo quanto testimoniato da Girolamo nell'opera contro Vigilanzio, un membro del clero di origine gallica sostenitore di alcune tesi di Gioviniano, nel 406 il monaco eretico era già morto, senza modificare il suo comportamento e le sue convinzioni (Jer., *Contra Vigil.* 1).

Ritornando all'epistolario di papa Gregorio I e con uno spostamento di nuovo alla penisola iberica, è possibile scoprire in quattro lettere il ruolo di Giovanni, *defensor* della Chiesa romana,<sup>43</sup> inviato in Spagna per dirimere questioni di diritto canonico.

Nella prima missiva pertinente alla missione di Giovanni, il papa indica al *defensor* la procedura da seguire per verificare l'eventuale correttezza del reclamo dei

40. Si accoglie la correzione di data già formulata da Mommsen: 398 e non 412 e quindi anche la formula di chiusura va corretta in *Honorio VIII et Eutichiano cons.*

41. *Cod. Theod.* XVI 5, 53. La *constitutio* è esaminata analiticamente, soprattutto in quanto unica legge che fornisce ampi dettagli sulle cause, sulle forme e gli scopi dell'esilio di religiosi, da Escribano Paño, 2018, pp. 69-90. Per la traduzione del testo di legge: "Il medesimo a Felice, prefetto della città. Si denuncia che Gioviniano tiene incontri sacrileghi fuori dalle mura della città più sacra. Pertanto, ordiniamo che la suddetta persona sia arrestata e battuta con fruste di piombo e che sia costretta all'esilio con i rimanenti suoi seguaci e ministri. Lui stesso, in quanto istigatore, sia trasportato con tutta fretta all'isola di Boas; gli altri, come meglio credete, a condizione che la banda di superstiziosi cospiratori sia deportata per vivere per sempre su isole solitarie, situate a grande distanza le une dalle altre. Inoltre, se qualcuno, con ostinata depravazione, reiterasse tali atti vietati e condannati, sappia che incorrerà in una sentenza più severa. Datata al giorno prima delle none di marzo, a Milano, nell'anno del nono consolato di Onorio Augusto e del quinto consolato di Teodosio Augusto (sic) [Eutichiano, cf. *supra* n. prec.]" (T.d.A.).

42. Escribano Paño, 2018, p. 85 ricorda i casi del secolo IV di Fiorenzo, *magister officiorum* (Amm., XXII 3, 6) e di Imezio, *proconsul Africae* (Amm., XXVIII 1, 23). La *deportatio in insulam* è pena che si ritrova frequentemente nella legislazione tardo antica di ambito religioso.

43. *Prosopographie chrétienne du Bas-Empire*, IIA. *Italie*, s.v. "Iohannes 139", p. 1139. L'istituzione del ruolo di *defensor* ecclesiastico in Occidente fu diretta emanazione, a partire dal secolo V, dell'analogo incarico in ambito civile di *defensor civitatis*. Il compito principale fu quello di curare gli affari patrimoniali della Chiesa su uno specifico territorio di competenza. Per una chiara definizione della carica di *defensor ecclesiae* rimando al contributo di Pellegrini, 2003, pp. 542-543 che analizza i diversi ruoli clericali proprio a partire dall'opera gregoriana.

vescovi Gennaro di Malaga e Stefano di sede ignota (Greg., *Ep. XIII* 46),<sup>44</sup> deposti ingiustamente ed esiliati, giacché osteggiati dal governatore bizantino Comiziolo.<sup>45</sup>

A Giovanni è affidato quindi il compito di controllare la regolarità del processo, ossia in particolare il rispetto dei diritti di difesa dell'accusato; qualora fossero poi riscontrate delle irregolarità, sarebbe stata prevista la revoca della sentenza, la pena dei giudici che l'avevano pronunciata, la privazione del ruolo di sacerdote del temporaneo sostituto del vescovo e la scomunica di coloro che lo avevano ordinato. Il governatore (oppure il suo erede, qualora il funzionario fosse deceduto) avrebbe dovuto restituire tutto ciò che era stato indebitamente sottratto.

Contestualmente a questa spedizione, come riportato nella seconda epistola, Giovanni è incaricato di indagare sulla condotta dei monaci di un monastero sito sull'isola di Cabrera, presso Maiorca, rei di tenere un comportamento dissoluto e compiere misfatti. La missiva si conclude esplicitando la precisa responsabilità del *defensor*:

(…) et ita, quaeque resecatione digna reppererit, sicut canonicus ordo desiderat, congrua ultiōne corrīgere atque eos, quae observare debeant, studeat informare, quatenus emendationis tuae modus et istos ad viam rectae conversationis reducere et te apud nos nullomodo valeat accusare culpabilem.<sup>46</sup>

44. Si trova una valida analisi dell'intera vicenda in Vallejo Girvés, 1993, pp. 418-426, cui si rimanda anche per tutti gli opportuni richiami bibliografici precedenti relativi all'operato di Gregorio Magno e alla situazione politica e religiosa della penisola iberica sul finire del secolo VI. Il carattere normativo dell'epistola è espresso fin dall'intestazione: “Gregorio al difensore Giovanni che nel nome del Signore si reca in Spagna. Raccolta di norme (*Capitulare*) che il difensore Giovanni deve osservare” (Recchia, 1999, p. 297). Come da prassi l'epistolario di Gregorio I include altre due lettere collegate a questa e relative al *defensor*: la nomina pontificia al ruolo di *defensor*, a garanzia della legittimità dell'operato del funzionario, con la consegna della formula della sentenza secondo la quale giudicare (Greg., *Ep. XIII* 48) e la consegna ufficiale dei testi delle leggi alle quali attenersi (Greg., *Ep. XIII* 49; peraltro, questa epistola è nota giacché in essa compare l'ultima citazione del Digesto di Giustiniano prima della riscoperta alla fine del secolo XI – cf. Fiori, 2020, p. 46). Gennaro successe a Severo nell'episcopato (Isid., *De viris ill.* 43), mentre di Stefano non conosciamo altro.

45. *The Prosopography of the Later Roman Empire*, IIIB, s.v. “Comitiolus 2”, p. 329. Riguardo all'identità e alle funzioni di Comiziolo si rimanda a Vallejo Girvés, 1991, pp. 477-483; Morossi, 2013, pp. 143-153.

46. Greg., *Ep. XIII* 47. Cf. Recchia, 1999, p. 303 (trad. it.): “E così si adoperi per colpire con adeguata punizione ciò che avrà trovato meritevole di eliminazione, come richiede la regola dei canoni, e per istruirli su quello che debbono osservare, di modo che la maniera della tua correzione li riconduca sulla via della retta vita monastica e non renda te in nessun modo colpevole presso di noi”.

Il caso del *defensor* Giovanni induce a pensare che anche Basso,<sup>47</sup> presbitero romano del quale fu rinvenuta un'iscrizione commemorativa a Manacor nelle isole Baleari,<sup>48</sup> fosse un delegato pontificio. Il testo epigrafico, datato agli ultimi trent'anni del secolo VI per ragioni paleografiche,<sup>49</sup> fornisce soltanto due dati oltre al formulario onomastico, ossia l'appartenenza alla Chiesa romana e la data di deposizione (13 aprile):

*Hic re/quie[sc]it Bas(sus), / p(res)b(ite)r S(anc)c(ta)e Ec<c>le/si(a)e Roman(a)e. / Depositus est / in pace id(ibus) Aprilis, / ind(ictione) pr(im)a).*<sup>50</sup>

I casi illustrati forse sono pochi, se si considera un campione totale di circa 350 individui, ma possono rappresentare uno spaccato interessante ed esemplare a illustrazione degli spostamenti dei religiosi nell'area mediterranea nella Tarda Antichità.

Le religioni che si svilupparono nel bacino mediterraneo furono fin dalle origini legate alla mobilità.<sup>51</sup> Con le persone viaggiarono reliquie, icone e molto altro, circolarono comunicazioni e fiorirono commerci; il mare è buono agli occhi di Dio – scrisse Basilio di Cesarea – giacché cinge le isole e riunisce le parti più lontane della Terra, facilita i contatti fra i navigatori, fornisce ai mercanti informazioni e ricchezze, permette ai ricchi di esportare i loro beni e benedice i poveri fornendo loro approvvigionamento (Basil., *Hom. IX in Hexaem.* IV 7).

Il Mediterraneo, allora, si sforzava ancora di preservare la sua ecumenicità.

- 
47. Il nominativo è stato ricostruito per la prima volta nell'edizione di Veny, 1965, pp. 74-77; confermato poi anche in Zucca, 1998, p. 250. Vallejo Girvés, 1993, p. 424, n. 177 ha proposto anche l'identificazione di Basso con il presbitero omonimo della basilica di S. Pudenziana che ha sottoscritto gli atti della sinodo di Roma del luglio 595 (Greg., *Ep.* V 57a) (tesi già sostenuta in Lambert, *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques VI*, 1932, s.v. “Baléares”, col. 369), inviato in Spagna come *defensor ecclesiae*.
48. L'epigrafe è stata trovata nel cimitero paleocristiano di Son Peretó a Manacor, incisa su una lastra di arenaria.
49. Cf. Veny, 1965, pp. 74-77; Vizcaíno Sánchez, 2007, pp. 751-752.
50. *CIBal* 63: “Qui riposa Basso, presbitero di Santa Romana Chiesa. È stato sepolto in pace, alle idì di aprile della prima indizione” (T.d.A.).
51. Horden & Purcell, 2000, pp. 439-449.

## BIBLIOGRAFÍA

- Acerbi, Silvia (2021). Imperatrici e monaci. Narrazioni agiografiche di incontri a palazzo (secoli IV-VII). *Bizantinistica. Rivista di Studi Bizantini e Slavi*, 21, pp. 1-23.
- Acerbi, Silvia & Teja, Ramón (2007). Del desierto a la Gran Ciudad. Viajes de monjes a la Corte de Constantinopla. In Cortés Arrese, 2007, pp. 75-104.
- Andreau, Jean & Virlouvet, Catherine (2002). *L'information et la mer dans le monde antique*. Rome: École Française de Rome.
- Bartolotta, Salvatore & Tormo-Ortiz, Mercedes (2019). Egeria, testimone dello scambio epistolare tra donne nell'antichità cristiana. *Estudios Románicos*, 28, pp. 47-63. <https://doi.org/10.6018/ER/379691>.
- Baura, Eduardo & Puig, Fernando (eds.) (2020). *La responsabilità giuridica degli enti ecclesiastici*. Milano: Giuffrè Francis Lefebvre.
- Bianchi, Davide (2023). L'importazione di reliquie orientali nella tarda antichità. Connessioni sacre tra l'*Italia annonaria* e la Terra Santa. *Mitteilungen zur christlichen Archäologie*, 29, pp. 87-100.
- Blaudeau, Philippe (2006). *Alexandrie et Constantinople, 451-491. De l'histoire à la géo-ecclésiologie*. Rome: École Française de Rome.
- Bremenkamp, Adrian, Michalsky, Tanja & Zimmermann, Norbert (2023). *Importreliquien in Rom von Damasus I. bis Paschalis I. Akten der Internationalen Konferenz Deutsches Archäologisches Institut Rom, Bibliotheca Hertziana – Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte, 12.-14. Oktober 2020*. Wiesbaden: Harrassowitz.
- Brown, Peter (1971). The Rise and Function of the Holy Man in Late Antiquity. *The Journal of Roman Studies*, 61, pp. 80-101.
- Burgess, Richard W. (1993). *The Chronicle of Hydatius and the Consularia Constantinopolitana. Two Contemporary Accounts of the Final Years of the Roman Empire*. Oxford: Clarendon Press.
- Caltabiano, Matilde (1996). Litterarum lumen. *Ambienti culturali e libri tra il IV e il V secolo*. Roma: Institutum patristicum Augustinianum.
- Camplani, Alberto (2004). L'autorappresentazione dell'episcopato di Alessandria tra IV e V secolo. Questioni di metodo. *Annali di storia dell'esegesi*, 21, pp. 147-185.
- Cavallo, Guglielmo (2011). Libri, lettura e biblioteche nella tarda antichità. Un panorama e qualche riflessione. *Antiquité Tardive*, 18, pp. 9-19.
- Chiesa, Paolo (2015). Scopi e destinatari delle traduzioni dal greco nel medioevo latino: una prospettiva politica. In Costa, 2015, pp. 117-133.
- Colombi, Emanuela (2015). La presenza dei Padri greci nelle biblioteche dell'Occidente medievale. In Costa, 2015, pp. 65-103.
- Consolino, Franca Ela (2006). Tradizionalismo e trasgressione nell'élite senatoria romana: ritratti di signore tra la fine del IV e l'inizio del V secolo. In Lizzi Testa, 2006, pp. 65-140.

- Cooper, Kate & Hillner, Julia (2007). *Religion, Dynasty, and Patronage in Early Christian Rome, 300-900*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Corsi, Dinora (1999). *Altrove. Viaggi di donne dall'antichità al Novecento*. Roma: Viella.
- Cortés Arrese, Miguel (ed.) (2007). *Caminos de Bizancio* (75-104). Cuenca: Ediciones de la UCLM.
- Coscarella, Adele & De Santis, Paola (eds.) (2012). *Martiri, santi, patroni. Per un'archeologia della devozione. X CNAC, Cosenza, 15-18.09.2010*. Rende: Università della Calabria.
- Costa, Stefano (ed.) (2015). *Miscellanea Graecolatina, III*. Roma: Bulzoni.
- Cremašchi, Lisa (2013). *Donne di comunione. Vite di monache d'oriente e d'occidente*. Magnano: Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose.
- Cvetković, Carmen A. & Gemeinhardt, Peter (2019). *Episcopal Networks in Late Antiquity. Connection and Communication across Boundaries*. Berlino: De Gruyter.
- Daoust, Joseph (1973). Lieux Saints. Le voyage de Jérôme et Paula. *Bible et Terre Sainte*, 148, pp. 6-20.
- de Ligt, Luuk & Tacoma, Laurens E. (2016). *Migration and Mobility in the Early Roman Empire*. Leiden: Brill.
- De Salvo, Lietta (1988). Distribuzione geografica dei beni economici, provvidenza divina e commercio nel pensiero dei padri. *Hestiasis*, 2, pp. 103-118.
- De Salvo, Lietta (2002). Mare, commercio e informazione privata nella tarda Antichità. In Andreau & Virlouvet, 2002, pp. 299-319.
- Destephen, Sylvain (2016). *Le voyage impérial dans l'Antiquité tardive. Des Balkans au Proche-Orient*. Paris: De Boccard.
- Duval, Yves-Marie (2003). *L'affaire Jovinien. D'une crise de la société romaine à une crise de la pensée chrétienne à la fin du IV<sup>e</sup> et au début du V<sup>e</sup> siècle*. Roma: Institutum patristicum Augustinianum.
- Ellis, Linda & Kidner, Frank L. (eds.) (2004). *Travel, Communication and Geography in Late Antiquity. Sacred and Profane*. Aldershot & Burlington: Ashgate.
- Elm, Susanna (1989). Perceptions of Jerusalem Pilgrimage as Reflected in Two Early Sources on Female Pilgrimage (3<sup>rd</sup> and 4<sup>th</sup> Centuries AD). *Studia Patristica*, 20, pp. 219-223.
- Engberg, Jakob *et alii* (2016). *Clerical Exile in Late Antiquity*. Berlino: Peter Lang.
- Escribano Paño, María Victoria (2018). *Superstitiosa coniuratio soluatur. Jovinian's Exile in Cod. Thds. 16.5,53 (398)*. In Rohmann *et al.*, 2018, pp. 69-90.
- Filipová, Alžběta Ž. (2014). Circulation of Blood, Clay, and Ideas. The Distribution of Milanese Relics in the Fourth and Fifth Centuries. *Convivium*, 1.1, pp. 64-75.
- Fink-Errera, Guy (1952). Remarques sur quelques manuscrits en écriture “visigothique”. *Hispania Sacra. Revista española de historia eclesiástica*, 5, pp. 381-389.
- Fiori, Antonia (2020). La decretale *Si culpa tua* e la responsabilità degli enti morali nel diritto canonico classico. In Baura & Puig, 2020, pp. 33-76.
- Frasca, Elena (ed.) (2019). *Il valore e la virtù. Studi in onore di Silvana Raffaele*. Acireale: Bonanno.

- Frigerio, Giancarlo *et alii* (eds.) (1995). *L'antica via Regina. Tra gli itinerari stradali e le vie d'acqua nel comasco. Raccolta di studi*. Como: Società Archeologica Comense.
- Garsoïan, Nina G. (1998). L'Arménie. In Mayeur *et al.*, 1998, p. 1138.
- Gillett, Andrew (2012). Communication in Late Antiquity. In Scott Fitzgerald, 2012, pp. 815-848.
- Gonzalez, Martin (ed.) (1991). *El Concilio III de Toledo. XIV Centenario. 589-1989*. Toledo: Arzobispado de Toledo.
- Gritti, Elena (2018-2019). *Prosopografia romana fra le due partes Imperii (98-604). Contributo alla storia dei rapporti fra Transpadana e Oriens*. Bari: Edipuglia.
- Hass, Christopher (1997). *Alexandria in Late Antiquity. Topography and Social Conflict*. Baltimora: The Johns Hopkins University Press.
- Hector Scerri, Msida (2013). Life as a Journey in the Letters of Gregory the Great. *Studia Patristica*, 69, pp. 305-310.
- Hillner, Julia (2014-2017). *Migration of Faith. Clerical Exile in Late Antiquity (325-600)* [website]. <https://blog.clericalexile.org>.
- Horden, Peregrine & Purcell, Nicholas (2000). *The Corrupting Sea. A Study of Mediterranean History*. Hoboken, NJ: Blackwell.
- Hunter, David G. (2007). *Marriage, Celibacy, and Heresy in Ancient Christianity. The Jovinianist Controversy*. Oxford: Oxford University Press.
- Jenal, Georg (1997). Il monachesimo femminile in Italia tra tardo-antico e medioevo. In Zarri, 1997, pp. 17-39.
- Kosiński, Rafał (2016). *Holiness and Power. Constantinopolitan Holy Men and Authority in the 5<sup>th</sup> Century*. Berlino: De Gruyter.
- Kulhánková, Markéta (2023). "I Went Aboard a Ship and Reached Byzantium". The Motif of Travel in Edifying Stories. In Mitrea, 2023, pp. 90-102.
- Liebeschuetz, Wolf (2017). Theological and Political Aspects of the Council of Chalcedon. *Scripta Classica Israelica*, 36, pp. 105-121.
- Lizzi Testa, Rita (ed.) (2006). *Le trasformazioni delle élites in età tardoantica. Atti del convegno internazionale (Perugia, 15-16 marzo 2004)*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Lo Cascio, Elio & Tacoma, Laurens E. (2016). *The Impact of Mobility and Migration in the Roman Empire*. Leiden: Brill.
- Luraschi, Giorgio (1995). La strada Regina. Inquadramento storico. In Frigerio *et al.*, 1995, pp. 59-75.
- Martorelli, Rossana (2010). Vescovi esuli, santi esuli? La circolazione dei culti africani e delle reliquie nell'età di Fulgenzio. In Piras, 2010, pp. 453-510.
- Martorelli, Rossana (2012). La circolazione dei culti e delle reliquie in età tardoantica ed altomedievale. In Coscarella & De Santis, 2012, pp. 231-263.
- Mascoli, Patrizia (2021). *Sidonio Apollinare. Epistolario*. Roma: Città Nuova.

- Mastrorosa, Ida Gilda (2013). Girolamo e l'ascetismo muliebre tardoantico. A proposito di un recente studio sul monachesimo femminile. *Giornale Italiano di filologia*, 65, pp. 354-362.
- Mayeur, Jean-Marie, Pietri Charles e Luce, Vauchez, André & Venard, Marc (eds.) (1998). *Histoire du Christianisme des origines à nos jours, III. Les Églises d'Orient et d'Occident*. Tournai: Desclée.
- Mazzei, Rita (2009). *Donne in viaggio, viaggi di donne. Uno sguardo nel lungo periodo*. Firenze: Le Lettere.
- McCormick, Michael (2008). *Le origini dell'economia europea. Comunicazione e commercio, 300-900 d.C.* Milano: Vita e pensiero.
- Meeks, Elijah & Scheidel, Walter (2012-). *ORBIS. The Stanford Geospatial Network Model of the Roman World* [website]. <https://orbis.stanford.edu>.
- Mitre, Mihail (ed.) (2023). *Holiness on the Move. Mobility and Space in Byzantine Hagiography*. London: Routledge.
- Morossi, Daniele (2013). The Governors of Byzantine Spain. *Bizantinistica. Rivista di Studi Bizantini e Slavi*, 15, pp. 131-156.
- Pane, Riccardo (2005). *Ehšé. Storia di Vardan e dei martiri armeni*. Roma: Città Nuova.
- Pellegrini, Pietrina (2003). L'“*ordo clericorum*” in Gregorio Magno. Identità, rappresentazione, storia. *Annali di studi religiosi*, 4, pp. 505-557.
- Piras, Antonio (ed.) (2010). *Lingua et ingenium: studi su Fulgenzio di Ruspe e il suo contesto*. Ortacesus: Sandhi.
- Preiser-Kapeller, Johannes *et alii* (2020). *Migration Histories of the Medieval Afroeurasian Transition Zone. Aspects of Mobility between Africa, Asia and Europe, 300-1500 C.E.* Leiden: Brill.
- Recchia, Vincenzo (1999). *Opere di Gregorio Magno. V/4. Lettere*. Roma: Città Nuova.
- Rapp, Claudia *et alii* (2023). *Mobility and Migration in Byzantium. A Sourcebook*. Vienna: Vienna University Press.
- Rohmann, Dirk *et alii* (2018). *Mobility and Exile at the End of Antiquity*. Berlino: Peter Lang.
- Rougé, Jean (1978). Ports et escales dans l'Empire tardif. In *Navigazione mediterranea nell'Alto Medioevo. Settimane di studio del Centro Italiano di studi sull'Alto Medioevo (Spoleto, 14-20 aprile 1977)*. Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, pp. 67-128.
- Scott Fitzgerald, Johnson (ed.) (2012). *The Oxford Handbook of Late Antiquity*. Oxford: Oxford University Press.
- Silvestre, Maria L. & Valerio, Adriana (1999). *Donne in viaggio. Viaggio religioso, politico, metaforico*. Roma & Bari: Laterza.
- Soraci, Cristina (2019). Quando la santità si propaga. *Imitatio exempli* e influenza sociale. Il caso di Melania Iuniore. In Frasca, 2019, pp. 349-362.
- Sotinel, Claire (2004). How Were Bishops Informed? Information Transmission across the Adriatic Sea in Late Antiquity. In Ellis & Kidner, 2004, pp. 63-72.
- Spataro, Roberto (2013). Il “genio femminile” nella storia della Chiesa. Episodi tratti dalla storia antica. *Saeculum Christianum*, 20.1, pp. 7-14.

- Tavolieri, Claudia (2018). *Vita di Melania la giovane, monaca e pellegrina. Alcune riflessioni sulla tarda antichità*. Roma: Aracne.
- Torres Rodríguez, Casimirus (1957). Peregrinos de Oriente a Galicia en El Siglo V. *Cuadernos de Estudios Gallegos*, 12, pp. 53-64.
- Vallejo Girvés, Margarita (1991). Bizancio ante la conversión de los Visigodos. Los obispos Jenaro y Esteban. In Gonzalez, 1991, pp. 477-484.
- Vallejo Girvés, Margarita (1993). *Bizancio y la España tardoantigua (ss. 5.-8.)*. Un capítulo de *historia mediterránea*. Madrid: Universidad de Alcalá de Henares.
- Valli, Francesco (1924). Un eretico del secolo IV. Gioviniano. *Didaskaleion*, 2, pp. 1-66.
- Veny, Cristóbal (1965). *Corpus de las inscripciones baledáricas hasta la dominación árabe*. Roma: Consejo superior de investigaciones científicas. Delegación de Roma.
- Vizcaíno Sánchez, Jaime (2007). *La presencia bizantina en Hispania (siglos VI-VII). La documentación arqueológica*. Murcia: Universidad de Murcia.
- Wipszycka, Eva (1996). *Études sur le christianisme dans l'Égypte de l'antiquité tardive*. Roma: Institutum patristicum Augustinianum.
- Zarri, Gabriella (ed.) (1997). *Il monachesimo femminile in Italia dall'alto medioevo al secolo XVII. A confronto con l'oggi*. Atti del VI Convegno del “Centro di Studi Farfensi”, Santa Vittoria in Mantano, 21-24 settembre 1995. Verona: Il Segno dei Gabrielli.
- Zucca, Raimondo (1998). *Insulae Baliares. Le isole Baleari sotto il dominio romano*. Roma: Carocci.